

Ciclismo, la Milano-Sanremo va all'università

La Milano-Sanremo (all'ottantottesima edizione) va all'Università. Non per prendere la laurea, che già possiede, dato che è da sempre la "classicissima" per eccellenza, ma per onorare i 75 anni della Cattolica ed il 16° centenario della morte di S. Ambrogio, patron di Milano. La punzonatura e la partenza si svolgeranno all'interno della Università.

Granturismo Nannini correrà su Mercedes

Dopo il ritiro dell'Alfa Romeo, il pilota senese Alessandro Nannini garrerà nel campionato Mondiale di Granturismo con la Mercedes (un anno di contratto). Alessandro Nannini, 37 anni, dovrebbe provare per la prima volta la Mercedes Gt (la vettura è stata preparata in Germania dalla Amg) il 26 e 27 marzo a Hockenheim, circuito che il 6 aprile vedrà l'esordio del nuovo campionato della Fia.



Tirreno-Adriatico Tappa a Ferrigato Si ritira Fondriest

Andrea Ferrigato ha vinto allo sprint davanti a Michele Bartoli la quinta tappa della Tirreno-Adriatico di ciclismo, Ferentillo-Corinaldo di 187 km. Gianluca Pianegonda è quindi il nuovo leader della corsa. Bloccato da dolori alla schiena, Maurizio Fondriest non ha preso il via nella quinta tappa. Ora Fondriest potrebbe mettere in forse la sua partecipazione alla Milano-Sanremo di sabato prossimo.

Atletica, doping Lunga squalifica per Capobianco

Il velocista australiano Dean Capobianco, risultato positivo agli steroidi anabolizzanti (stanozololo) ad un controllo, è stato squalificato fino al 27 maggio 2000 dalla commissione d'arbitrato della federazione internazionale di atletica. Lo sprinter di Perth, specialista dei 200 metri, era stato trovato positivo il 27 maggio 1996 ad un meeting svoltosi ad Hengelo, in Olanda.

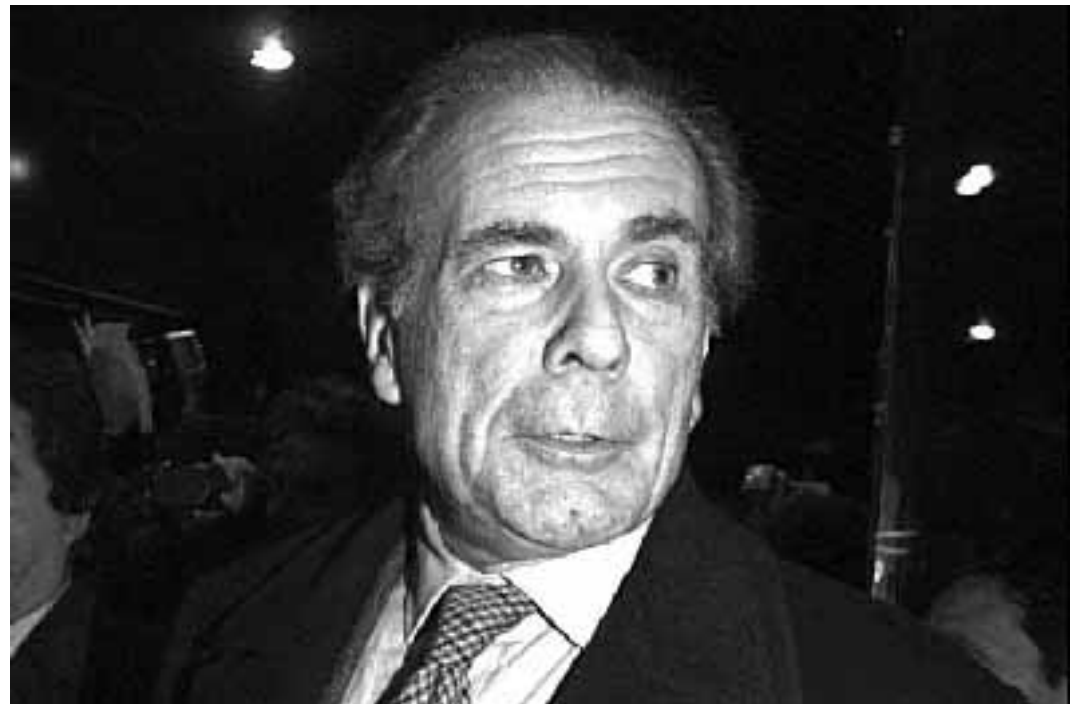
Il Vicenza diventa proprietà di una banca

Nubi in campionato, schiarite in società. A Cagliari infatti la squadra di Guidolin ha centrato la sesta sconfitta consecutiva in trasferta. In compenso, il Consiglio di amministrazione della banca Popolare Vicentina ha dato il via libera al suo ingresso nel Vicenza calcio prossimo venturo. È il primo caso in Italia di una banca proprietaria, anche se con una quota del 25-30%, di una società di calcio. La banca inoltre farà da garante al terzetto di imprenditori, Aleardi-Etenli - Poltronieri (ex amministratore della società biancorossa), in pole-position nelle trattative per rilevare il 65% della società. Il resto delle quote dovrebbe andare al gruppo Forall Pal Zileri, da anni sponsor della squadra. Le azioni del Vicenza sono sotto sequestro per le vicende giudiziarie che hanno coinvolto l'ex presidente biancorosso, Pieraldo Dalle Carbonare. Attualmente il presidente è Gianni Sacchetto, anche se, secondo la magistratura milanese che ha ordinato il provvedimento, sarebbe solo un «prestanome». La cordata ha posto come condizione la riconferma di Sergio Gasparin e dell'allenatore Francesco Guidolin. La Banca Popolare Vicentina, di cui l'imprenditore vinicolo Gianni Zonin è presidente, è una banca molto solida. La raccolta, grazie a circa 150 filiali, ammonta a 10.470 miliardi, l'utile lordo a 190 miliardi, quello netto è superiore ai 70. Negli ultimi mesi ha aggregato la banca popolare di Castelfranco Veneto e la banca popolare di Trieste.

Giulio Di Palma

Il presidente Gazzoni parla del felice momento della squadra in lizza per l'Uefa e dei progetti in cantiere

Il Bologna tra la City e lo stadio telematico



Il presidente del Bologna Gazzoni

Luca Bruno/Agf

DALLA NOSTRA REDAZIONE

BOLOGNA. In Coppa Uefa e nella City. Giuseppe Gazzoni dopo aver perso lo sprint per la presidenza di Lega, veste i panni dell'«imprenditore» e prova a disegnare il futuro del calcio usando come nave scuola il suo Bologna. E, guardando al 2000, punta all'ingresso in Borsa e a ripensare ruoli, funzioni e prospettive di un club. Intanto Olivieri, quasi a volerlo anticipare, pilota la squadra verso l'Europa. Bologna diventa quindi una sorta di laboratorio a cui guarda con interesse tutta l'Italia del pallone. Presidente perché ha deciso di entrare in Borsa? «Stiamo entrando in un'era di grandi rivoluzioni per il mondo del calcio. E il presidente di una società deve diventare soprattutto un imprenditore. Dunque produrre spettacolo e cogliere al volo tutte le occasioni economiche ad esso collegate. È un po' come se avessi sotto di me le Bluebell. Per questo credo che il pri-

mo passo sia l'ingresso in Borsa. È un'operazione complessa ma realizzabile anche in tempi brevi. Diciamo tre-quattro mesi. Ho appena parlato con Moratti, m'ha fatto i complimenti per l'iniziativa sollecitandomi ad andare avanti. Questa telefonata mi lusinga. Vuol dire che tutti vogliono vedere come andrà l'esperienza pilotata del Bologna». «Cercheremo di promuovere al meglio l'immagine della società e della squadra. E renderemo più allettanti e vantaggiose di altre le azioni rossoblu. Dall'ingresso in Borsa spero di ricavare dai 20 ai 30 miliardi». Lei ha perso la corsa alla presidenza di Lega, ostacolato prima da Matarrese poi da Carraro, che ha definito rappresentanti della Prima Repubblica del calcio. Ora intende intraprendere in proprio

la battaglia di rinnovamento? «Voglio portare avanti la mia battaglia da dentro la Lega. Ho partecipato a riunioni di commissione dando il mio contributo di idee. Mi impegno molto anche dalla mia posizione di minoranza». Ha ceduto agli Svizzeri della Sandoz il pacchetto di maggioranza della Gazzoni, poi ha preso le Officine Rizzoli. Ora però sembra proiettato esclusivamente sul calcio... «Per tre-quattro mesi mi dedicherò anima e corpo al progetto Bologna. Mi pare molto stimolante e allestire. Entro un mesetto saprò, attraverso il lavoro di una commissione di esperti che sto formando, se l'operazione sarà fattibile. Io ci credo. Se poi il Bologna fosse la prima società italiana ad entrare nella City sarebbe una grande soddisfazione. E ci porterebbe anche un buon ritorno d'immagine». Ha anticipato Veltroni e il suo progetto di privatizzazione degli stadi, intavolando una trattativa

col Comune di Bologna per la gestione del Dall'Ara... «Ci siamo mossi in sintonia. Il vicepresidente del Consiglio è stato bravo anche nello sbloccare l'antico status delle società di calcio «senza fini di lucro». Col Comune di Bologna la trattativa per il Dall'Ara è aperta. Ci sono alcuni problemi da risolvere. Ma stiamo andando avanti. A giorni avremo una proposta concreta su cui discutere. Prima dell'estate dovremmo arrivare alla firma dell'accordo. Metto ancora il condizionale perché immagino possano sopraggiungere divergenze da dirimere». Che cos'è il suo progetto di stadio telematico? «Molto semplice. Stiamo andando verso un'era in cui la gente è sempre meno inclinata ad andare allo stadio. Per il freddo, la scomodità, l'elevato costo dei biglietti d'ingresso. Poi si va espandendo il discorso delle «pay per view». Le società di calcio, per non restare senza pubblico devono muoversi in due direzio-

ni. Da un lato rendere sempre più ospitale lo stadio. Che dovrebbe diventare anche un punto di ritrovo e di intrattenimento. Immagino il Dall'Ara con ristoranti, bar, pub, negozi. Aperto tutti i giorni. Anche di sera. E non solo la domenica per le partite. Dall'altro occorre che le società si attrezzino per tenersi stretti i tifosi offrendo loro abbonamenti alla pay per view a prezzi molto competitivi. Magari abbinandoli all'abbonamento allo stadio. Insomma bisogna allestire una serie di iniziative promozionali e commerciali per coinvolgere sempre di più i tifosi. Il Bologna ha un bacino d'utenza che si va estendendo». Intanto la squadra viaggia spedita verso la Uefa... «Questo è merito di Oriali e Olivieri, direttore generale e allenatore. Hanno costruito con capacità e pazienza questo piccolo miracolo rossoblu. Speriamo di poter raggiungere un posto per l'Europa».

Walter Guagnelli

Daniela Camboni

Il caso del pugile che ha abbandonato il match per il titolo europeo dei supermedi mentre stava vincendo

Galvano, paura della morte sul ring

ROMA. Si può uscire dallo sport, come da qualsiasi altro lavoro, in mille modi diversi. Mauro Galvano, Rocky di Fiumicino, più per il suo ingenuo ottimismo che per effettiva pesantezza di pugno, ne ha scelto uno al tempo stesso usuale e insolito. Usuale è stato il suo abbandono, sabato notte a Mazara del Vallo, una manciata di secondi prima della conclusione dell'ottava ripresa del match che l'opponesse al russo Andrei Shkaikov, titolo europeo dei supermedi in palio. Al momento di alzare le braccia in segno di resa, Galvano era addirittura in vantaggio di punti: uno per l'arbitro, due per un giudice, addirittura cinque per il secondo, un inglese. Vero che quell'ottava ripresa era andata proprio male, che il russo l'aveva stravinta ribaltando inevitabilmente i punteggi sui cartellini. Ma Galvano era proprio pezzi. «Non ce la faccio più», ha onestamente ammesso il trentatreenne

ormai ex campione a fuochi ancora accesi. Insolita è stata invece la confessione che ha accompagnato la sua scelta comunque rispettabile. «Mi sono improvvisamente passati davanti agli occhi Maria, Gaia, Domenico, e Fabrizio De Chiara», ha detto Galvano. Maria è sua moglie, Gaia e Domenico i suoi figli. La famiglia Fin qui, tutto normale. La famiglia è la famiglia. Fabrizio De Chiara è invece il pugile che ha perso la vita a metà novembre scorso, a capo di un drammatico k.o. subito dall'avversario e amico Vincenzo Imparato. E questo è un riferimento completamente diverso. Perché facendo cenno al povero Fabrizio De Chiara, stroncato a ventiquattro anni dalla casualità di uno sport bello quanto spietato, Mauro Galvano ha aperto una finestra improvvisata sul segreto del suo mondo, sulla sua solitudine, sul suo malessere.

«La boxe mi ha come svuotato» ha spiegato - non ce la faccio più a combattere, non ce la farei più ad andare in palestra, tanto meno ad aprirne una per insegnare ai ragazzi a tirare pugni. No, non ho alcuna intenzione di restare nell'ambiente del pugilato. Meglio il mio ristorante, a Fiumicino. Da ora mi occuperò soltanto di quello». Basta sacco, corda, footing. Da oggi, per l'ormai ex campione del mondo, solo fritti misti e spaghetti con le vongole veraci, specialità della casa. La sua immagine ha fatto immediatamente in giro delle tv, ha riempito i notiziari sportivi. Avrà anche fatto male a qualche vecchio frequentatore del bordo-ring, la sua malinconica fuga dal mondo che in fondo lo ha reso famoso e benestante. Galvano lo ha ammesso per un attimo «alla boxe ho dato molto, ricevendo moltissimo» ma senza più voltare le spalle. Non lo hanno fatto sobbalzare neanche le urla di Georgino Petriccioli, suo secondo oggi e

suo allenatore in Nazionale ieri: «Non hai carattere, non hai coraggio», gli ha gridato dietro l'ex collaboratore di Franco Falcinelli. Niente. Mauro Galvano è scappato via. Abbracciando Maria come Rocky avrebbe abbracciato la sua Adriana. Con lo sguardo spento di Fabrizio De Chiara negli occhi. «Penso che anche Georgino Petriccioli - ha detto poi Galvano - abbia capito che cosa è successo, abbia capito che non avevo più niente dentro. Lo sapevo che ero in vantaggio, ma all'improvviso mi sono sentito vuoto, ha preso il sopravvento lo spirito di conservazione». Quell'immagine triste Triste davvero che al momento di scendere dal ring frequentato per vent'anni gli sia rimbalzata addosso soprattutto quell'immagine. Triste per lui, che lascia questo sport senza avere più la voglia di viverlo nemmeno da comprimario.

Stefano Petrucci

Una brillante carriera

Mauro Galvano è nato a Fiumicino (Roma) il 30 marzo del '64. È alto 1 metro e 73, è sposato con due figli. Campione italiano dei massimi professionisti, dopo una brillante carriera da dilettante, nel '89, categoria mediomassimi. Campione europeo dei supermedi nel '90, conquistò il titolo da Wbc nella stessa categoria nel '91 a Capo d'Orlando, contro lo statunitense Esset. Poi le sconfitte e il tentativo di risalire la corrente naufragato, però, l'altra notte a Mazara del Vallo.

l'Unità

Tariffe di abbonamento		
	Annale	Semestrale
Italia		
7 numeri	L. 330.000	L. 169.000
6 numeri	L. 290.000	L. 149.000
Estero		
7 numeri	L. 780.000	L. 395.000
6 numeri	L. 685.000	L. 335.000

Per abbonarsi: versamento sul c.c.p. n. 269274 intestato a S.O.D.P. «ANGELOPATRUZZI» s.p.a. Via Bontade 18 - 20092 Cinisello Balsamo (MI) - oppure presso le Federazioni del Pds.

Tariffe pubblicitarie		
	Feriale	Festivo
A mod. (mm. 45x30) Commerciale feriale L. 560.000 - Sabato e festivi L. 690.000		
Finestra 1° pag. 1° fascicolo	L. 5.343.000	L. 6.011.000
Finestra 1° pag. 2° fascicolo	L. 4.100.000	L. 4.900.000
Manchette di test. 1° fasc. L. 2.894.000 - Manchette di test. 2° fasc. L. 1.781.000		
Redazionali L. 935.000 - Finanz. Legali-Concess. Aste-Appalti: Feriale L. 824.000 - Festivi L. 899.000		
A parola: Necrologie L. 8.700; Partecip. Lutto L. 11.300; Economici L. 6.200		
Concessionaria per la pubblicità nazionale PUBBLIKOMPASS S.p.A. Direzione Generale: Milano 20124 - Via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701		

Area di Vendita
Milano: via Giosuè Carducci, 29 - Tel. 02/864701 - Torino: corso M. D'Azeglio, 60 - Tel. 011/665211 - Genova: via C.R. Ceccardi, 114 - Tel. 010/540184 - Padova: via Santandrea, 108 - Tel. 049/78224-8073144 - Bologna: via Amendola, 13 - Tel. 051/25952 - Firenze: via Don Minzoni, 46 - Tel. 055/56192-57368 - Roma: via Quattro Fontane, 15 - Tel. 06/4620011 - Napoli: via Caracciolo, 15 - Tel. 081/720111 - Bari: via Amendola, 1665 - Tel. 080/548111 - Catania: corso Sicilia, 3743 - Tel. 095/780311 - Palermo: via Lincoln, 19 - Tel. 091/6235100 - Messina: via U. Bonino, 15C - Tel. 090/293085 - Cagliari: via Ravenna, 24 - Tel. 070/305250

Stampa in fac-simile
Telestamp Centro Italia, Orsola (AQ) - Via Colle Marcegalli, 58/B
SABO, Bologna - Via del Tappazzone, 1
PPM Industria Poligrafica, Paderno Dugnano (MI) - S. Stale dei Giovi, 137
STS S.p.A. 95030 Catania - Strada 5°, 35
Distribuzione: SODIP, 20092 Cinisello B. (MI), via Bettola, 18

l'Unità

Supplemento quotidiano diffuso sul territorio nazionale unitamente al giornale l'Unità
Direttore responsabile Giuseppe Caldarola
Iscriz. al n. 22 del 22/01/94 registro stampa del tribunale di Roma